

# ADORIAMO IL SIGNORE PER RINNOVARE IL NOSTRO “SÌ”

## 1. DIO CHIAMA

### La Chiave del Paradiso (Don Bosco 1857)



Il modello che ogni Cristiano deve copiare è Gesù Cristo. Niuno può vantarsi di appartenere a Gesù Cristo, se non si adopera di imitarlo.

Perciò nella vita e nelle azioni di un Cristiano dev'essere trovare la vita e le azioni di Gesù Cristo medesimo.

Il Cristiano deve pregare, come pregò Gesù Cristo sopra la montagna con raccoglimento, con umiltà, con confidenza. Il Cristiano deve essere accessibile come lo era Gesù Cristo, ai poveri, agli ignoranti, ai fanciulli. Egli non deve essere orgoglioso, non aver pretesione, non arroganza. Egli si fa tutto a tutti per guadagnare tutti a Gesù Cristo.

Il Cristiano deve trattare col suo prossimo, come trattava Gesù Cristo coi suoi seguaci: perciò i suoi trattenimenti devono essere edificanti, caritatevoli, pieni di gravità, di dolcezza e di semplicità.

Il Cristiano deve essere umile, siccome fu Gesù Cristo, il quale ginocchioni lavò i piedi ai suoi Apostoli. Il vero Cristiano si considera come il minore degli altri e come servo di tutti.

Il Cristiano deve ubbidire, come ubbidì Gesù Cristo, il quale fu sottomesso a Maria ed a S. Giuseppe, ed ubbidì al suo celeste Padre fino alla morte e alla morte di croce. Il vero Cristiano obbedisce ai suoi genitori, ai suoi padroni, ai superiori, perché egli non riconosce in quelli se non Dio medesimo, di cui quelli fanno le veci.

Il vero Cristiano nel mangiare e nel bere deve essere come era Gesù Cristo alle nozze di Cana in Galilea e di Betania, cioè sobrio, temperante, attento ai bisogni altrui, più occupato del nutrimento spirituale che delle pietanze di cui nutrisce il suo corpo.

Il buon Cristiano deve essere coi suoi amici come era Gesù Cristo con S. Giovanni e S. Lazzaro. Egli li deve amare nel Signore e per amor di Dio; loro confida cordialmente i segreti del suo cuore; e se essi cadono nel male, egli mette in opera ogni sollecitudine per farli ritornare nello stato di grazia. Il buon Cristiano deve essere disposto ad accogliere con pazienza ogni persecuzione, ogni malattia ed anche la morte, come fece Gesù Cristo, il quale colla testa coronata di pungenti spine, col corpo lacero per le battiture, coi piedi e colle mani trafitte da chiodi, rimise in pace l'anima sua nelle mani del suo celeste Padre. Di maniera che il vero Cristiano deve dire con l'apostolo S. Paolo: Non sono io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me. Chi seguirà Gesù Cristo secondo il modello ivi descritto, egli è certo di essere un giorno glorificato con Gesù Cristo in Cielo, e regnare con lui in eterno.

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga (Gv 15,16).*

*Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).*



*«Non possiamo errare: è Maria che ci guida». «La Vergine Maria ha continuato dal cielo, e col più grande successo, la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani che aveva cominciato sulla terra» (Maraviglie della Madre di Dio, Don Bosco).*

- Signore, di fronte a te ripenso alla mia Promessa. Quali sono i motivi più profondi per i quali ho risposto “sì”?
- Tu mi hai scelto, Signore, mi dimostro riconoscente con la mia obbedienza alla tua volontà?
- Come posso fare concretamente per dire di sì ancora oggi? Quale proposito mi posso impegnare a mantenere?

## 2. NELLA TRIBOLAZIONE

*Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,3-4). Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (Rm 8,35).*

### Dalle Memorie dell'Oratorio di Don Bosco

Era venuta l'ultima domenica in cui mi era ancora permesso di tenere l'Oratorio nel prato (5 aprile 1846). Io tacevo tutto, ma tutti sapevano i miei imbarazzi e le mie spine. In sulla sera di quel giorno rimirai la moltitudine di fanciulli, che si trastullavano, e consideravo la copiosa messe,



che si andava preparando pel sacro ministero, per cui, solo di operai, sfinito di forze, di sanità male andata, senza sapere dove avrei in avvenire potuto radunare i miei ragazzi, mi sentii vivamente commosso.

Ritiratomi pertanto in disparte, mi posi a passeggiare da solo e forse per la prima volta mi sentii commosso fino alle lacrime. Passeggiando e alzando gli occhi al Cielo: «Mio Dio, esclamai, perché non mi fate palese il luogo in cui volete che io raccolga questi fanciulli? O fatemelo conoscere o ditemi quello che debbo fare».

### **Da una lettera di Don Bosco a un padre di famiglia**

Dio vuole maggior pazienza nelle sue occupazioni specialmente in famiglia; più confidenza nella bontà del Signore; più tranquillità nello spirito. Faccia uno sforzo per praticare la virtù della umiltà e la fiducia nel Signore e non tema niente. Pel futuro frequenti la confessione e comunione in modo da servire di modello a quanti la conoscono. In famiglia carità e benevolenza con tutti; ma non mai lasciar fuggire alcuna occasione per dare consigli che possano servire di regola di vita. La cosa che Dio vuole specialmente da Lei si è di promuovere per quanto può la venerazione a Gesù Sacramentato e la devozione verso la B. V. Maria.



*Predichi a tutti, grandi e piccoli, che si ricordino sempre di Maria SS. Ausiliatrice. Che essa li ha qui radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli, e perché dessero gloria a Dio e a lei con la loro buona condotta (Lettera da Roma 1884).*

- O Gesù, i miei impegni quotidiani sono vere e proprie “tribolazioni”. Come posso non farmi travolgere, ma farne offerta?
- Se le mie preoccupazioni mi portano lontano da Te, Signore, ho la costanza della preghiera?
- Don Bosco riusciva a nascondere le sue tribolazioni sotto un’espressione gioiosa. Come posso fare per essere più sereno?

## **3. UNA COMUNITÀ**

### **Don Bosco spiega cosa significa “Cooperatori Salesiani” (Bollettino Salesiano sett. 1877)**



Il titolo del diploma o del libretto presentato ai Cooperatori spiega quale ne sia lo scopo. Diamone tuttavia breve spiegazione. Diconsi Cooperatori Salesiani coloro che desiderano occuparsi di opere caritatevoli non in generale, ma in ispecie, d'accordo e secondo lo spirito della Congregazione di S. Francesco di Sales.

Un Cooperatore di per sé può fare del bene, ma il frutto resta assai limitato e per lo più di poca durata. Al contrario unito con altri trova appoggio, consiglio, coraggio e spesso con leggera fatica ottiene assai, perché le forze anche deboli diventano forti se vengono riunite. Quindi il gran detto che l'unione fa la forza, “vis unita fortior”.

Pertanto i nostri Cooperatori seguendo lo scopo della Congregazione Salesiana si adopereranno secondo le loro forze per raccogliere ragazzi pericolanti ed abbandonati nelle vie e nelle piazze; avviarli al catechismo, trattenerli nei giorni festivi e collocarli presso ad onesto padrone, dirigerli, consigliarli, aiutarli per quanto si può per farne buoni Cristiani ed onesti cittadini. Le norme da seguirsi nelle opere, che a tale uopo si proporranno ai Cooperatori, sarà materia del Bollettino Salesiano.

Si aggiungono le parole: Modo pratico per notare che qui non si stabilisce una Confraternita, non un'Associazione religiosa, letteraria e scientifica, nemmeno un giornale; ma una semplice unione di benefattori dell'umanità, pronti a dedicare non promesse, ma fatti, sollecitudini, disturbi e sacrifici per giovare al nostro simile. Si è messa la parola un modo pratico: perché non intendiamo dire che questo sia il solo mezzo per far del bene in mezzo alla civile società; anzi noi approviamo ed altamente lodiamo tutte le istituzioni, le unioni, le associazioni pubbliche e private che tendono a beneficiare l'umanità, e preghiamo Dio che a tutti mandi mezzi morali e materiali per conservarsi, progredire e conseguire il fine proposto. Noi a nostra volta qui intendiamo proporre un mezzo di operare e questo mezzo lo proponiamo nell'Associazione dei Cooperatori Salesiani.

Le parole giovare al buon costume danno ancora più chiaramente a conoscere ciò che vogliamo fare e quale sia il comune nostro intendimento. Estranei affatto alla politica, noi ci terremo costantemente lontani da ogni cosa che possa tornare a carico di qualche persona costituita in autorità civile od ecclesia-

*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15,15).*

*Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi (1 Gv 4,11-12).*

stica. Il nostro programma sarà inalterabilmente questo: lasciateci la cura dei giovani poveri ed abbandonati, e noi faremo tutti i nostri sforzi per far loro il maggiore bene che possiamo, ché così crediamo poter giovare al buon costume ed alla civiltà.



*Sarebbe vana speranza se credessimo di godere della protezione di Maria offendendo il suo figliuolo Gesù da lei amato sopra ogni cosa. Maria medesima disse a S. Brigida: "Figliola, se vuoi farmi cosa grata, ama di cuore il mio Figliolo Gesù" (Prediche del mese di maggio D.B.).*

- Forse non apprezzo abbastanza le persone del Centro? Gesù, aiutami a trovare in tutti il bene e a gioire per gli altri.
- Riesco a fidarmi degli altri? E a chiedere una mano nel bisogno o nei momenti critici? A condividere?
- Sono costruttore di unità e di comunione?
- So che sono importanti i segni concreti di appartenenza. Come posso migliorare nella fedeltà?

## 4. I PICCOLI E I POVERI

*Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me (Mt 18,5).*

*Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli (Mt 18,14).*

*Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli" (Mt 19,13-14).*

### Prima conferenza di Don Bosco ai Cooperatori di Torino (16.5.1878)



Notate bene come sia grande la grazia del Signore che vi mette in mano i mezzi per cooperare alla salute delle anime. Sì! In mano vostra sta la salute eterna di molte anime. Si è visto, coi fatti nostri che finora ho narrato, trovare moltissimi la via smarrita del cielo per la cooperazione dei buoni.

Ora sarebbe il caso che io vi facessi i più sentiti ringraziamenti. Ma quali ringraziamenti? Io non posso farveli. Sarebbe troppo piccola ricompensa alle vostre opere buone il ringraziarvene io. Lascero al Signore che vi ringrazi poi esso. Sì! Nostro Signore lo disse più volte che considera

come fatto a Lui quanto si fa pel prossimo; d'altra parte è certo che la carità non prettamente corporale, ma che ha uno scopo anche spirituale, ha un merito ancora maggiore. E vorrei dire, che non solo ha un pregio maggiore, ma ha del divino.

Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare cosa divina? Educate la gioventù. Anzi questa tra le cose divine è divinissima. Adunque voi col concorrere a fare questi grandi beni a cui si accennò, voi potete stare sicuri di mettere in salvo l'anima vostra.

Io tralascio perciò di farvi speciali ringraziamenti. Sappiate solo che nella chiesa di Maria Ausiliatrice mattino e sera, e posso dire tutto il giorno, si fanno speciali preghiere per voi, affinché il Signore possa esso stesso farvi i ringraziamenti con quelle parole che vi dirà nel giorno del decisivo giudizio. Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto. Prendi parte alla gioia del tuo signore (Mt 25,21). Voi fate dei sacrifici, ma tenete a mente che Gesù Cristo fece di sé sacrificio ben più grande, e non ci avvicineremo mai abbastanza al sacrificio che esso fece per noi. Rallegramoci! Coloro che si sforzano di imitarlo, che fanno quanto possono per salvare delle anime stiano tranquilli sulle loro sorti nell'eternità. E questa sentenza non è esagerata, e saranno certamente coronati col "Prendi parte alla gioia del tuo Signore" che a tutti voi tanto ardentemente desidero e prego (MB XIII, 629-630).



*Voi non conoscete abbastanza quale fortuna sia la vostra di essere stati ricoverati nell'Oratorio. Innanzi a Dio vi dico: Basta che un giovane entri in una casa Salesiana, perché la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua protezione speciale (Lettera da Roma 1884).*

- Ho forse perso di vista che sono Cooperatore "per" i giovani, per portarli a Te?
- Come posso trovare più occasioni di incontro tra me ed i giovani?
- Provo profondo affetto e simpatia per i giovani che incontro? Prego per loro?